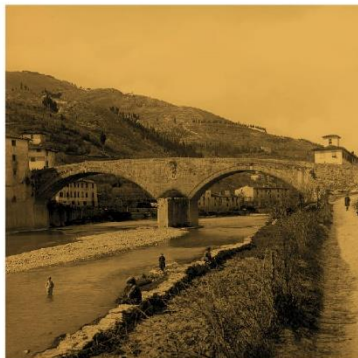




PIANO OPERATIVO

INTERCOMUNALE

Pelago • Pontassieve



GRUPPO ESTERNO

Progettista e Coordinatore

Gianfranco Gorelli

Co-progettista e Paesaggista

Luciano Piazza

Co-progettista e Urbanista, Mobilità

UrbanLIFE srl

Francesco Alberti (coordinamento scientifico)

Sabine Di Silvio

Lorenzo Nofroni

Stefania Cupillari

Eleonora Giannini

Sara Naldoni

Giacomo Rossi (collaborazione)

Elisa Iannotta (collaborazione)

Giovane Professionista

Carol Sasso

Valutazione Ambientale Strategica

SINERGIA srls

Luca Gardone

Ilaria Scatarzi

Emanuele Montini

Aspetti Geologici e sismici

Geotecno

Luciano Lazzeri

Nicolò Sbolci

Aspetti Idraulici

Sorgente Ingegneria

Leonardo Marini

Luca Rosadini

Aspetti Agroforestali

Paolo Gandi

Aspetti Perequativi

TeM Territori e Mercati

Stefano Stanghellini

Valentina Cosmi

Aspetti Archeologici

ATS

Francesco Pericci

Cristina Felici

Aspetti Giuridici

Agostino Zanelli Quarantini

Percorso Partecipativo

Sociolab società cooperativa

Sindaci

Carlo Boni (Comune di Pontassieve)

Nicola Povoleri (Comune di Pelago)

Responsabile Unico del Procedimento

Fabio Carli

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Maddalena Rossi

Tecnici referenti Comuni Associati

Silvia Rogai

Sonia Carletti

Alessandro Pratesi

ALL.9 - Relazione di adeguamento del POI al PRC

A cura di Geotecno e Settore 4 - Pianificazione
Territoriale

Maggio 2025

Indice:

1 – Premessa/inquadramento normativo

2 – Le attività estrattive nel Piano Strutturale Intercomunale approvato

3 – Le attività estrattive nel POI adottato

4 – I contributi e le osservazioni pervenute nella fase di consultazione

5 – Modifiche al POI adottato – Adeguamento del POI al PRC

5.1 – Le aree a destinazione estrattiva e le volumetrie residue da estrarre

5.2- Prescrizioni ed indicazioni

5.3- Le regole per lo sfruttamento sostenibile della Risorsa

5.4 Le aree annesse al sito estrattivo

5.5- Siti dismessi

6 – V.in.ca

7 – Elaborati del POI modificati in recepimento dei contributi e osservazioni inerenti l'attività estrattiva

1 Premessa/inquadramento normativo

Il presente capitolo prende in considerazione il processo per il recepimento del Piano Regionale Cave (PRC) nel Piano Operativo intercomunale dei Comuni di Pontassieve e Pelago, situati nell'area metropolitana di Firenze.

Così come stabilito dall'art. 6 della Legge Regionale 25 marzo 2015, n. 35 (L.R. 35/2015) avente come oggetto Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 104/1995, l.r. 65/1997, l.r. 78/1998, l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014 e s.m.i., il PRC è lo strumento di pianificazione territoriale, parte del piano di indirizzo territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio) ed è definito quale piano settoriale ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008), con il quale la Regione, in attuazione delle priorità definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili.

Il PRC è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale della Toscana con Deliberazione 21 luglio 2020, n. 47 *Piano Regionale Cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014* ed è entrato in vigore con la pubblicazione del relativo avviso avvenuta sul BURT del 19 agosto 2020, n. 34 Parte Seconda.

Nell'elaborato del PRC denominato PR02 *Disciplina di piano*, sono stabilite tra le altre, le regole per il recepimento dello strumento sovraordinato nella pianificazione urbanistica comunale.

In particolare, l'art.21 della Disciplina di Piano detta le disposizioni *per l'Adeguamento degli atti di governo del territorio* e l'art.23 entra nello specifico del piano operativo.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 15 marzo 2021, n. 225 sono state approvate le "Linee guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave".

Tale documento non ha un valore prescrittivo ma rappresenta uno strumento di "orientamento per gli Enti che hanno l'obbligo di conformare i propri atti di governo del territorio al PRC".

2 Le attività estrattive nel Piano Strutturale Intercomunale approvato

All'interno dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve i Comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, Londa e San Godenzo si sono associati nella formazione del Piano Strutturale Intercomunale "della Valdisieve".

Il Piano Strutturale Intercomunale è stato definitivamente approvato con deliberazioni del Comune di Pontassieve e Pelago n. 39 del 24/4/2024 e n.5 del 23/4/2024

Come da normativa il Piano Strutturale Intercomunale ha tra i propri elaborati la Relazione di adeguamento del Psi al Piano Regionale Cave (Psi_conf01), redatta in coerenza con la LR 35/2015, con la disciplina del PRC e con le "Linee guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al PRC" approvate con DGR n. 225/2021.

Senza entrare nel dettaglio dei contenuti della Relazione di adeguamento se ne riportano di seguito alcune sintesi utili per la caratterizzazione della tematica all'interno del Psi

"omissis.....Il PRC nell'elaborato PR07B individua i giacimenti e i giacimenti potenziali, dettagliati poi sulla base topografica in scala 1:10.000 nell'elaborato PR08.

*Nel territorio dei Comuni interessati dal presente PSI è individuato un solo giacimento:
giacimento (sigla 09048033075001 denominazione della risorsa Santa Brigida materiale estraibile arenarie).*

Di seguito vengono sintetizzate le risultanze dell'analisi multicriteriale effettuata sulla risorsa, ed in particolare nella sottostante Figura 2.1, le valutazioni paesaggistico territoriali.

<i>Fattori escludenti</i>	<i>E1</i>	<i>NO</i>
<i>Fattori condizionanti</i>	<i>CFE</i>	<i>SI</i>
<i>Ambito di analisi</i>	<i>Vegetazione</i>	<i>Medio</i>
	<i>Risorse idriche</i>	<i>Assente</i>
	<i>Suolo e sottosuolo</i>	<i>Alto</i>
<i>Livelli di criticità ALTA in sovrapposizione a due diversi Ambiti di Analisi (Escludente E2)</i>		<i>NO</i>

Figura 2.1- Sintesi della valutazione paesaggistico/territoriale da PRC del giacimento che insiste nella risorsa denominata SANTA BRIGIDA

Nell'Atlante delle analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti dell'elaborato del PRC PR06 – Analisi Multicriteriale, in riferimento al punto 2 dell'analisi multicriteriale, ovvero "Rilevazione di attività estrattive risultanti da Obblighi Informativi nel periodo 2013-2016", viene individuata la presenza di una attività estrattiva che solamente in maniera parziale interessa l'area.

Per l'analisi geologica, di cui al punto 3, la risorsa viene classificata come formazione di Monte Senario ovvero 'come accorpamento formazionale di "Arenarie quarzoso feldspatiche, spesso torbiditiche, con o senza marne o argilliti" in cui sono inglobati gli strati. Essi presentano una giacitura che immerge di 15 gradi verso O-SO.

Dal punto di vista geomorfologico viene altresì rilevata la presenza di un fenomeno franoso quiescente molto esteso che interessa la porzione occidentale della risorsa.

Tale formazione, coltivata prevalentemente per usi ornamentali, viene individuata con la varietà merceologica detta 'Pietra di Santa Brigida'.

Relativamente al Punto 4 - Valutazione stato della pianificazione, viene rilevata una delimitazione più piccola da parte del PRAER rispetto a quella del PRAE, e che il vigente RU disciplina come area a destinazione estrattiva un'area compresa tra le due aree, distinguendola in:

A area estrattiva attuale,

B area estrattiva in ampliamento,

C fascia di mitigazione degli impatti. "

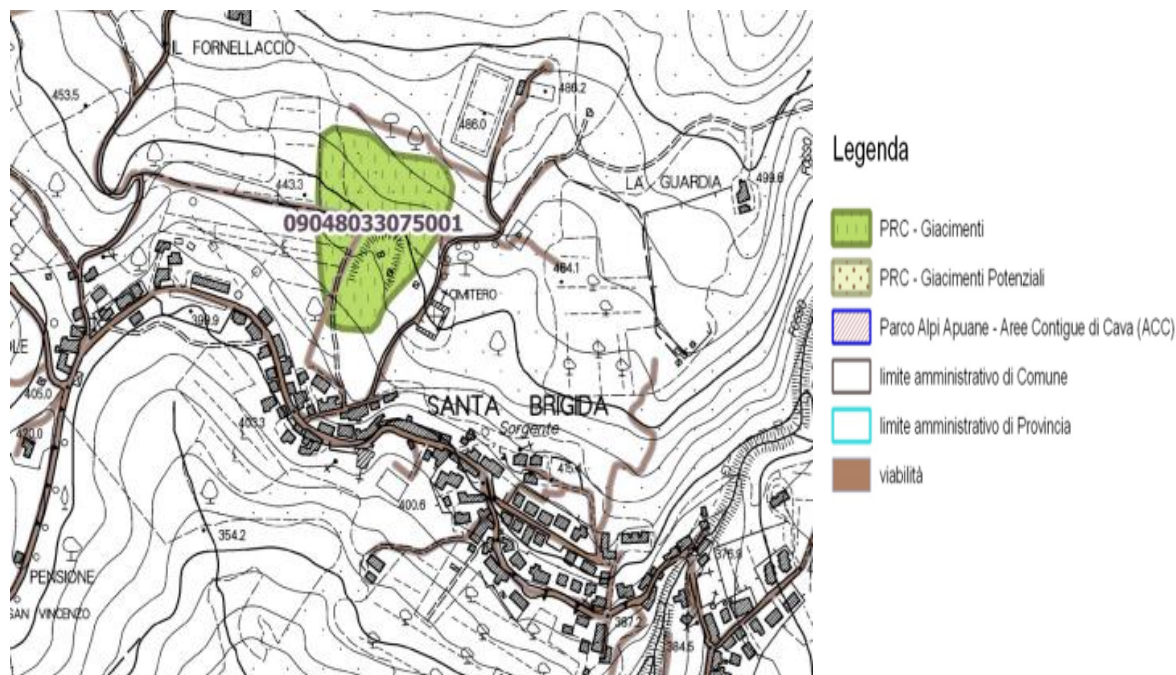


Figura 2.2- Estratto elaborato PR07 del PRC – Carta dei giacimenti

Come esito finale dell'analisi viene effettivamente individuato un giacimento con le seguenti caratteristiche:

CODICE GIACIMENTO 09048033075001

NOME GIACIMENTO Santa Brigida

CODICE COMPENSORIO 14

NOME COMPENSORIO Arenarie fiorentine

Come riportato nell'estratto dell'elaborato PR07 di cui sopra, viene identificato il solo giacimento, con ID unico regionale 09048033075001 nei pressi della località Santa Brigida, nel comune di Pontassieve. Tale giacimento, denominato anch'esso 'Santa Brigida', viene altresì individuato come unico esistente per l'omonima Risorsa individuata con ID 090480330750.

Il giacimento di Santa Brigida viene pertanto inserito, nel PSI nelle tavole:

PSI_QC_D10 Reti e detrattori ambientali e nello statuto nelle tavole:

PSI_STA_13 – Patrimonio Territoriale

PSI_STA_06 - Struttura idro-geomorfologica – I invariante strutturale (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Inoltre, ".....nella tavola PR07 – GIACIMENTI il PRC non riporta ulteriori siti o aree individuabili come giacimenti potenziali nell'ambito del territorio oggetto del presente PSI".

Per quanto riguarda i "Siti Attivi",

"..Come accennato in precedenza, in corrispondenza dell'unica risorsa e dell'unico giacimento, è presente l'unica attività estrattiva in essere: trattasi della cosiddetta Cava Momo. Il vigente Regolamento urbanistico disciplina come area a destinazione estrattiva un'area compresa tra l'area di risorsa individuata dal PRAE e l'area di risorsa individuata dal PRAER, distinguendo in:

SB6-A: Area estrattiva attuale

SB6-B: Area estrattiva in ampliamento

SB6-C: Fascia di mitigazione degli impatti

Nella mappa di Figura 2.3 si riporta un estratto del RUC vigente dove le tre aree vengono individuate in giallo, quali Ambiti assoggettati a progettazione unitaria.

Per approfondimenti sulle caratteristiche dimensionali delle tre aree si rimanda alla consultazione della scheda tecnica di RUC.PAI-PGRA-PRC

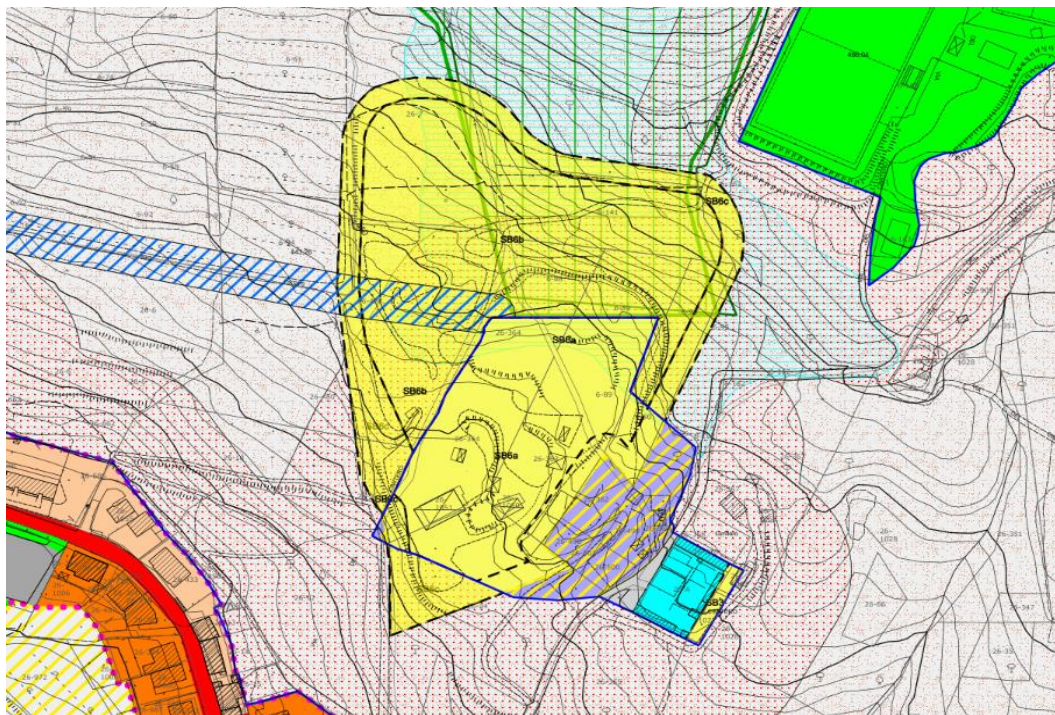


Figura 2.3 - Estratto del regolamento urbanistico vigente. Tavola D3

Ed in ultimo, per quanto riguarda i siti inattivi

".....In conformità alle Norme di PRC, il PSI deve inserire, nel proprio quadro conoscitivo, anche i siti inattivi come dall'elaborato QC10 –SITI INATTIVI, e i siti per il reperimento dei Materiali Ornamentali Storici. Per quanto riguarda l'individuazione dei primi si riscontrano gli 11 elementi geolocalizzati nella mappa riportata in Figura 2.4.

Figura 2.4 - Carta dei siti inattivi



Facendo riferimento alla tabella sottostante è da sottolineare che il sito dismesso denominato SANTA BRIGIDA, come geolocalizzazione, corrisponde all'attività estrattiva ancora in essere descritta nel paragrafo precedente, ma in realtà trattasi di refuso di vecchia e piccola attività, situata nella parte orientale dell'attuale sito estrattivo. La proprietà ha poi cessato l'attività e di fatto è stata inglobata nell'attuale perimetro di cava.

Siti inattivi nel territorio dell'Unione				
comune	località	idrt	X	Y
PELAGO	1 - BORSELLI	RT000683	1703823	4851884
PELAGO	2 - FERRANO	RT000375	1703688	4851106
PELAGO	3 - MONSECCO	RT000287	1698458	4849897
PELAGO	4 - PATERNO	RT000464	1702615	4847992
PONTASSIEVE	5 - FOSSATINO - BRUCOLI	RT000430	1690609	4852752
PONTASSIEVE	6 - LA POGGERAIA - POGGIO SECCO	RT000282	1692609	4857066
PONTASSIEVE	7 - MOLINO LAURA	RT001377	1692627	4852842
PONTASSIEVE	8 - MOLINO DEL PIANO	RT000431	1693041	4854084
PONTASSIEVE	9 - PAGNOLLE	RT000229	1688660	4858127
PONTASSIEVE	10 - SANTA BRIGIDA	RT000230	1692537	4858510
PONTASSIEVE	11 - SERRAVALLE - MONTETRINI	RT000283	1691627	4855381

Figura 2.5 - siti inattivi nel territorio dell'Unione

Riassumendo, nell'immagine sottostante, la sovrapposizione delle aree di RUC, la perimetrazione del Giacimento e il sito inattivo evidenziato in tabella (10 – SANTA BRIGIDA). Confrontando il perimetro del giacimento con le perimetrazioni di RUC si può notare come le aree destinate all'attività estrattiva (SB6a e SB6b) rientrino abbondantemente nell'areale del giacimento e come superficie al di sotto dell'area di risorsa; il lieve scostamento in maggiorazione del giacimento rimane comunque essenzialmente entro la fascia perimetrale di mitigazione degli impatti (SB6c).

Area risorsa:	26180 mq
Area Giacimento:	35000 mq
SB6a + SB6b: (9361+16110) =	25471 mq
SB6c:	8516 mq

Conformemente a quanto indicato al comma 8 dell'art.22 della Disciplina di PRC : "Il comune recepisce nel quadro conoscitivo del piano strutturale la ricognizione dei siti inattivi di cui all'elaborato QC10 –SITI ESTRATTIVI DISMESSI ed i contenuti di cui all'articolo 32 relativamente ai siti per il reperimento dei Materiali Ornamentali Storici ", i suddetti siti inattivi vengono individuati, come elementi puntuali, all'interno della tavola PSI_QC_E03 Reti e detrattori ambientali.

Nell'ambito dei PO verranno individuati i siti estrattivi dismessi ai sensi della l.r. 35/2015, che, in base alle loro caratteristiche morfologiche, di stabilità, di inserimento ambientale e paesaggistico, necessitano di interventi di recupero e di riqualificazione ambientale (art. 31 della Disciplina di PRC), e verranno disciplinati gli interventi che saranno ritenuti necessari a tal fine.

La relazione di adeguamento del Psi al PRC forniva inoltre le seguenti indicazioni per i Piani Operativi:

Come già evidenziato non è prevista in tutto il territorio interessato dal PSI, alcuna nuova area a destinazione estrattiva ma si intende esclusivamente confermare quella già esistente. Dagli approfondimenti effettuati sull'area del giacimento sono emerse alcune criticità che determinano indicazioni per il Piano Operativo in merito alla gestione dell'attività estrattiva.

Il vigente Regolamento Urbanistico del Comune di Pontassieve riporta la delimitazione dell'attività estrattiva esistente e ne suddivide l'areale in tre porzioni a diversa destinazione: la superficie destinata ad estrazione esistente viene identificata

con la nomenclatura SB6a, mentre prevede l'ampliamento della stessa nella porzione SB6b, ad essa contigua e che si estende nel settore nord, verso monte.

L'attuale distinzione nelle suddette aree risale all'adozione della 3° variante del Piano Strutturale del Comune di Pontassieve e della 6° variante al RUC, contestualmente deliberata con D.C.C. n. 36 del 21/04/2009 ed approvata con DCC. n. 66 in data 23.07.2009, denominata 'Variante Cava Santa Brigida'.

Il vigente piano di coltivazione, conforme alle suddette varianti, è stato approvato con Autorizzazione unica SUAP n. 85 del 03/10/2011.

Ad oggi l'ampliamento dell'escavazione interessa la SB6b in modo marginale in quanto la coltivazione si concentra sugli strati lapidei più profondi nella parte orientale. Il settore nord della SB6b è interessato da un dissesto idrogeologico superficiale attualmente stabilizzato. Il dissesto è oggetto di una campagna di monitoraggio geotecnico con inclinometri per comprendere volumi e velocità del fenomeno. L'area SB6a, oltre ad essere interessata dalla gran parte della coltivazione, ospita le strutture adibite ad ufficio, per il taglio e la seconda lavorazione dei blocchi. La SB6c assolve per intero alla sua funzione di fascia di mitigazione degli impatti garantendo una distanza di 10m tra le aree soggette ad escavazione e le aree esterne; Ad oggi gran parte di questa fascia è stata piantumata con essenze arboree di alto fusto.

Le aree così individuate, dovranno essere recepite tali e quali nel Piano Operativo Intercomunale di Pelago e Pontassieve di cui è già stato approvato l'avvio del procedimento con D.C.C. n. 55 del 29/12/2020 e D.C.C. n. 92 del 29/12/2020 per i rispettivi comuni.

Il POI dovrà altresì approfondire la possibilità di ripermetrazione della SB6a-SB6b, in base a criteri di stabilità e sicurezza dei fronti di scavo, al fine di impartire le misure necessarie alla prosecuzione ottimale delle attività in essere.

Ad oggi non esistono localizzazioni alternative per l'estrazione delle Arenarie di Monte Senario, dunque, lo sfruttamento della sua unica risorsa, dovrà avvenire con modalità sostenibili per l'ambiente e per gli abitanti della vicina frazione abitata.

Come accennato, l'estrazione dell'arenaria più pregiata, si concentra negli strati più profondi e meno alterati della risorsa lapidea, obbligando le operazioni di escavazione all'approfondimento nella zona al confine tra la SB6a e SB6b; tali operazioni obbligano ad una ridotta operatività estrattiva a causa della continua mobilitazione e sistemazione di ingenti volumi di terre di risulta in uno spazio ridotto.

Il POI dovrà inoltre rimodulare la potenzialità estrattiva sostenibile del giacimento rivalutando la capacità estrattiva residua sulla base delle volumetrie già autorizzate ma non ancora effettivamente estratte, così come indicato nella disciplina di PRC e nella scheda di comparto del RU vigente.

Facendo riferimento all' Articolo 17 comma primo, lettera c) dell'Allegato PR02 – Disciplina di Piano, ed in particolare alla tabella 4: Obiettivi di produzione sostenibile per comprensorio si nota che, per il periodo 2019-2038, tale valore per il Comprensorio 14 Arenarie Fiorentine, viene individuato in 81.236 mc per la sola frazione ad uso ornamentale. Ciò significa che il POI dovrà adeguare la produzione sostenibile al 2038 tenendo conto di questi volumi oltre al residuo autorizzato e non cavato ed alla conseguente frazione di materiale da scogliera, pezzame di cava e terre residuali

. A confermare quanto detto fino ad ora si riportano le stime della capacità estrattiva di questa attività, che si ricorda trattarsi di una piccola realtà estrattiva, l'unica rimasta sul territorio di competenza del PSI. La scheda norma, associata all'istituzione dei tre comparti dell'ambito da sottoporre a progettazione unitaria SB6, prevede un massimo di mc 43.000 di materiale ornamentale estraibile nell'arco temporale di validità ventennale dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva, ovvero fino al 2031. Al materiale lapideo ornamentale sono da aggiungere 64.500 mc autorizzati di blocchi da scogliera. Il volume totale commerciabile raggiunge i 107.500mc; questi al netto delle terre di copertura e di materiale terrigeno e argilloso di alterazione non commercializzabile (stimati entro il 22%); la movimentazione terre totale autorizzata prevede, infatti, un volume di 130.000 mc.

Al termine del 2021 sono stati scavati e venduti 33.622 mc tra ornamentale e massi da scogliera, pertanto sono 73.878 i metri cubi ancora da estrarre al 2031.

Secondo questo ritmo di escavazione, a fine validità dell'autorizzazione, si raggiungerebbe un approfondimento medio di 6 m massimi rispetto alla quota del piazzale di cava originaria; ovviamente tenendo conto delle pendenze finali dei gradoni di progetto. I volumi di terre movimentati, a fine validità dell'attuale piano di coltivazione, che stazioneranno ancora nell'area di cava saranno tali da non consentire ulteriori operazioni di escavazione in sicurezza. A tal proposito, nell'ottica di prosecuzione dell'attività, il POI dovrà farsi carico dell'individuazione di aree industriali, dismesse o da recuperare, al fine di consentire una più razionale localizzazione delle attività di seconda lavorazione, sia per garantire adeguati spazi di manovra dei mezzi pesanti che per il mantenimento di adeguati standard di sicurezza sui luoghi di lavoro.

In questa individuazione il POI dovrà privilegiare le aree che possano garantire agevoli opere di equipaggiamento ambientale, le lottizzazioni artigianali vicine e con infrastrutture adeguate per il transito dei mezzi pesanti.

Il POI dovrà ipotizzare anche lo scenario futuro a fronte di una eventuale chiusura o dismissione delle attività estrattive e adottare piani attuativi finalizzati a:

- eliminare i fenomeni di degrado in atto e le criticità ambientali residue;*
- rendere fattibile l'intervento di recupero paesaggistico e ambientale;*
- destinare all'uso pubblico eventuali porzioni degli spazi interessati.*

3 Le attività estrattive nel POI adottato

All'interno del POI le attività estrattive sono trattate all'interno dei seguenti documenti:

Capitolo 8 – Attività Estrattive della Relazione Geologica QC_IG_REL

NTA – Art. 2.10 Attività Estrattive , Art. 2.11 – Siti Estrattivi Inattivi, Art. 4.3.16 Area a destinazione estrattiva

Tavola QP1.1 – Territorio rurale, disciplina delle trasformazioni, Aree a destinazione estrattiva e Siti estrattivi dismessi.

IN sintesi il POI nella versione adottata prende atto delle individuazioni già operate dal Psi riconfermando la presenza del Giacimento e della Risorsa individuate dal PRC, riconfermando l'elencazione dei siti inattivi stabilendone la non ripresa delle attività estrattiva né interventi di recupero o riqualificazione ambientale e definendo specifiche prescrizioni per il loro utilizzo a fini agricoli o forestali.

Per il giacimento esistente le NTA del POI adottato definiscono quanto segue:

1. *L'attività estrattiva in corso di materiali ornamentali presso il giacimento censito nel Piano Regionale Cava con sigla 09048033075001 e denominazione della risorsa "Santa Brigida", destinata alla produzione di blocchi e lastre come pure di materiali secondari comunque destinati al commercio, è regolata dalla Autorizzazione Unica SUAP n.85 del 3/10/2011 con validità ventennale e relativa convenzione Rep. 68603 ai Rogiti Palazzo del 25/07/2011 in essere tra Comune di Pontassieve e Società proprietaria dell'attività. Le disposizioni dell'autorizzazione sono coerenti con le direttive del PRC e del PSI.*

2. *Il giacimento è inserito nel PSI come invariante strutturale mediante l'allegato PSI_CONF_01 "Relazione di adeguamento del PSI al Piano Regionale Cave".*

3. *Il Piano Operativo Intercomunale recepisce la delimitazione dell'attività estrattiva già individuata nel Regolamento Urbanistico comunale, che suddivide l'areale in tre porzioni a diversa destinazione: la superficie destinata ad estrazione esistente viene identificata con la nomenclatura SB6a, con possibilità di ampliamento della stessa nella porzione SB6b ad essa contigua, che si estende nel 61 di 188 settore nord verso monte; è individuata infine con sigla SB6c la fascia di mitigazione degli impatti, con una distanza di 10 m tra le aree soggette ad escavazione e le aree esterne.*

4. *Il progetto di ampliamento nel SB6b e relative modalità di coltivazione sono soggetti a verifica sulla base degli esiti di studi e interventi finalizzati a criteri di stabilità e sicurezza. Nel caso di adozione di diverse modalità o geometrie di coltivazione potranno essere rimodulati i valori complessivi di movimentazione delle terre*

5. *La autorizzazione estrattiva in essere prevede un massimo di mc 43.000 di materiale ornamentale estraibile nell'arco temporale di validità ventennale dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva, ovvero fino al 2031. Al materiale lapideo ornamentale sono da aggiungere 64.500 mc autorizzati di blocchi da scogliera, con volume totale commerciabile di 107.500 mc.*

6. *Il PRC individua per il Comprensorio 14 "Arenarie Fiorentine" nel periodo 2019-2038 un valore complessivo estraibile di 81.236 mc per la sola frazione ad uso ornamentale (art. 17 comma primo, lettera c) dell'Allegato PR02 – Disciplina di Piano): a tale quantitativo dovrà essere adeguata la produzione sostenibile della cava di Santa Brigida, tenendo conto oltre a questi volumi anche del residuo autorizzato e non cavato e della conseguente frazione di materiale da scogliera, pezzame di cava e terre residuali.*

7. *Non oltre la scadenza della autorizzazione in essere si dovrà procedere alla individuazione di aree idonee alla destinazione delle attività di seconda lavorazione attualmente situate all'interno del giacimento.*

8. *Entro 2 anni dalla scadenza dell'autorizzazione è richiesta una verifica di scenario futuro sulle modalità di recupero ambientale e paesaggistico al fine di eliminare/prevenire fenomeni di degrado e criticità ambientali.*

4 I contributi e le osservazioni pervenuti nella fase di consultazione

In fase di consultazione sono pervenuti sull'argomento i contributi dei Settori Regionali VAS e Vin.CA e del Settore Cave, oltre a 3 osservazioni pervenute dall'attuale proprietà e gestione della Cava.

Rimandando al processo di Vas per quanto riguarda l'osservazione del Settore Regionale VAS e Vin.ca si riporta di seguito il contributo del Settore Cave:

Regione Toscana - Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto pubblico locale – Settore Logistica e Cave (Ns.prot.n.1875 del 15/01/2025): 13 [...] *Dalla consultazione degli elaborati trasmessi, in particolare dell'elaborato grafico "Territorio rurale: disciplina delle trasformazioni" nel territorio del Comune di Pontassieve è stata individuata, come previsto dall'art.26 c.2 del PRC, un'area a destinazione estrattiva (ADE) il cui perimetro coincide con quello del giacimento del PRC recepito nel PSI come invariante strutturale (ID 094048033075001 "Santa Brigida"). A titolo collaborativo si rileva che sia all'art.2.10 che all'art.4.3.16 delle NTA del POI fanno riferimento ad una suddi visione dell'ADE a cui dovrebbe corrispondere una specifica disciplina. Tale disciplina non risulta però essere contenuta nelle norme del POI ma viene fatto rimando al precedente Regolamento Urbanistico, inoltre tale suddivisione non risulta essere stata riportata nella cartografia. Per quanto riguarda i contenuti dell'art. 2.10 c.5 e c.6 delle NTA del POI si precisa che ai sensi dell'art.2 della L.R. 35/2015, nella definizione del materiale per uso ornamentale sono compresi sia i materiali da taglio (materiali destinati alla produzione di blocchi, lastre e affini) che i relativi derivati. Inoltre, ai sensi dell'art.13 della Disciplina del PRC, l'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali orna mentali deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi individuando i quantitativi minimi da destinarsi esclusi vamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini (resa) e pertanto le autorizzazioni sono consentite solamente se la percentuale di resa non sarà inferiore al 25% della produzione del volume commercializzabile di progetto. Si segnala in ultimo che il PRC individua come OPS del Comprensorio n.14 per il periodo 2019-2038 un volume complessivo di 81.236 mc e che ai sensi dell'art.18 c.2 della relativa Disciplina di Piano, in fase di adeguamento del piano operativo, il comune ridetermina gli Obiettivi di Produzione Sostenibile del Comprensorio detraendo le volumetrie residue autorizzate e non ancora escavate. Considerato che l'autorizzazione all'attività estrattiva della Cava Il Momo con scadenza nel 2031 (unica attività presente nel giacimento individuato dal PRC e appartenente al Comprensorio n.14 "Arenarie Fiorentine") prevede un volume estraibile pari a 107.500 mc comprensivi dei materiali da taglio e dei derivati, si rimette al Comune la verifica dei volumi residui autorizzabili nell'Area a Destinazione Estrattiva prevista dal presente POI*

Per quanto riguarda la proprietà dell'attività estrattiva in essere sono state presentate n. 3 osservazioni aventi, in sintesi, il seguente contenuto

n. 61 *L'osservante chiede che la fascia di mitigazione degli impatti, larga 10 m e individuata con sigla SB6c nel RUC vigente e definita all'art. 2.10 punto 3 delle NTA, come posta all'interno del perimetro della zona di escavazione individuata dal PRC, venga spostata all'esterno del perimetro stesso*

n. 62 *L'osservante, in riferimento all'art. 2.10 delle NTA, chiede che l'incremento di quantità estraibile previsto dal PRC venga inserito nel POI in modo da poter consentire la redazione e presentazione del nuovo progetto di escavazione in ampliamento.*

n. 63 *L'osservante, in riferimento all'art. 2.10 punto 7 delle NTA, chiede che L'AC individui l'area ove trasferire la seconda lavorazione entro e non oltre il 31/12/2026 e comunque in tempo utile per consentire le operazioni di spostamento e l'ottenimento della nuova autorizzazione relativa al progetto di ampliamento dell'escavazione per le quantità indicate dal PRC, senza alcuna sospensione dell'attività lavorativa in corso.*

5. Modifiche al POI adottato -Adeguamento del POI al PRC

Alla luce del contributo del Settore Cave e delle osservazioni presentate dalla attuale gestione dell'attività estrattiva si è ritenuto opportuno variare quanto disciplinato all'interno della versione adottata del POI , recependo anche le indicazioni del PRC in termini di adeguamento del Piano Operativo intercomunale.

In particolare l'art. 23 delle NTA del PRC dispone testualmente:

Articolo 23 - Adeguamento del piano operativo

1. Il comune adegua il piano operativo in applicazione degli articoli 9, 10 e 11 della l.r. 35/2015 ed in coerenza con il proprio statuto del territorio.

2. Nel piano operativo il comune individua all'interno dei giacimenti così come recepiti dal piano strutturale: a) le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'articolo 18, ai criteri di cui all'articolo 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'articolo 10 comma 2 della l.r. 35/2015;

b) le eventuali aree annesse al sito estrattivo di cui all'articolo 30;

c) la destinazione urbanistica delle eventuali rimanenti parti del giacimento, tenendo conto della valenza di invariante strutturale dell'area e le attività compatibili con lo sfruttamento della risorsa mineraria;

d) le regole per lo sfruttamento sostenibile dell'area estrattiva e per l'esercizio dell'attività estrattiva nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui ai Titoli IV e V della presente disciplina.

3. Il comune individua altresì:

a) i casi in cui l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva è subordinata all'approvazione di un piano attuativo ai sensi degli articoli da 107 a 114 della l.r. 65/2014, nel rispetto degli indirizzi di cui all'articolo 24;

b) i siti estrattivi dismessi sulla base dei criteri di cui all'articolo 31;

c) le modalità di intervento nei siti di cave per il reperimento di materiali ornamentali storici di cui all'articolo 32 ove presenti; d) le modalità di intervento finalizzato al recupero ambientale di ravaneti presenti sul territorio a seguito di attività estrattive di materiali ornamentali.

4. Per i beni appartenenti al patrimonio indisponibile comunale, il comune individua i livelli territoriali ottimali, di cui all'articolo 2 comma primo lett. n) della l.r. 35/2015 costituiti da uno o più siti estrattivi da affidare in concessione per l'esercizio dell'attività estrattiva.

5. Salva specifica diversa determinazione di legge o di altro piano o programma, il piano operativo può prescrivere, ove necessario, le distanze minime dei perimetri del progetto di coltivazione del sito estrattivo dalle strade ad uso pubblico, dalle ferrovie, dagli edifici, dalle infrastrutture a rete e dai corsi d'acqua

5.1 Le aree a destinazione estrattiva e le volumetrie residue da estrarre

La versione adottata del POI riproponeva senza variazioni la suddivisione del comparto urbanistico afferente l'attività estrattiva (SB6) in 3 distinte aree, di cui 2 (SB6a e SB6b) destinate ad attività estrattiva e 1 (SB6c) destinata a fascia di mitigazione degli impatti, coerentemente con l'autorizzazione attualmente in essere di cui si è dato conto sopra.

La proprietà dell'area ha presentato osservazione chiedendo di estendere l'area estrattiva alla fascia di mitigazione degli impatti, traslando la stessa al di fuori dell'attuale perimetro del comparto/giacimento.

L'area SB destinata alla coltivazione coincide con il perimetro del giacimento (invariante) e lo suddivide in tre aree: 6a coltivazione in atto, 6b di ampliamento, 6c fascia di mitigazione di m 10 interna e parallela al perimetro del suddetto giacimento. Quest'ultima destinazione (alla luce dell'attuale normativa successiva all' autorizzazione) non sembra funzionale al principio di valorizzazione della risorsa sostenuto nel piano regionale, riducendo la superficie del giacimento. L'attuale fascia di mitigazione in sé all'interno del giacimento riduce la capacità di sfruttamento di una risorsa non cospicua e senza alternative di diversa ubicazione, tuttavia sembra opportuno che il suo spostamento non sia disgiunto dalla individuazione delle modalità tecniche ed operative compatibili con le condizioni geomorfologiche del versante nord della

cava. Lo spostamento richiesto può ugualmente assicurare l'importante finalità della salvaguardia ambientale con garanzie di opportune e necessarie modalità di progettazione ed esecuzione.

In ragione delle considerazioni sopraesposte l'osservazione è stata accettata dando comunque atto che lo spostamento della fascia di protezione comporta una nuova destinazione della SB6c in ADE 2 destinata all'ampliamento dell'area di estrazione, il cui adeguamento dovrà necessariamente passare da una variante al Piano Attuativo ed all'Autorizzazione in corso di validità, variante che peraltro dovrà affrontare la complessiva valutazione della situazione geomorfologica del settore nord della cava, attualmente sotto controllo sulle condizioni di stabilità, e tenere conto delle problematiche legate alle superfici occupate dalla seconda lavorazione.

Per quanto riguarda le altre due osservazioni presentate dalla proprietà:

La richiesta di inserimento nel POI dell'incremento della capacità estraibile definito dal PRC è accolta con l'individuazione dell'Obiettivo di produzione Sostenibile al 2028 del Giacimento-

La richiesta di individuazione dell'area da destinare a seconde lavorazioni, nell'ottica di nuova autorizzazione per l'estrazione della capacità residua del giacimento (OPS), dovrà essere necessariamente affrontata all'interno di specifica e futura variante al POI finalizzata a disciplinare il nuovo progetto di coltivazione

Si riporta di seguito l'individuazione cartografica del giacimento con individuate le ADE definite adesso dal POI e risultanti dall'accoglimento dell'osservazione da parte della proprietà dell'area.

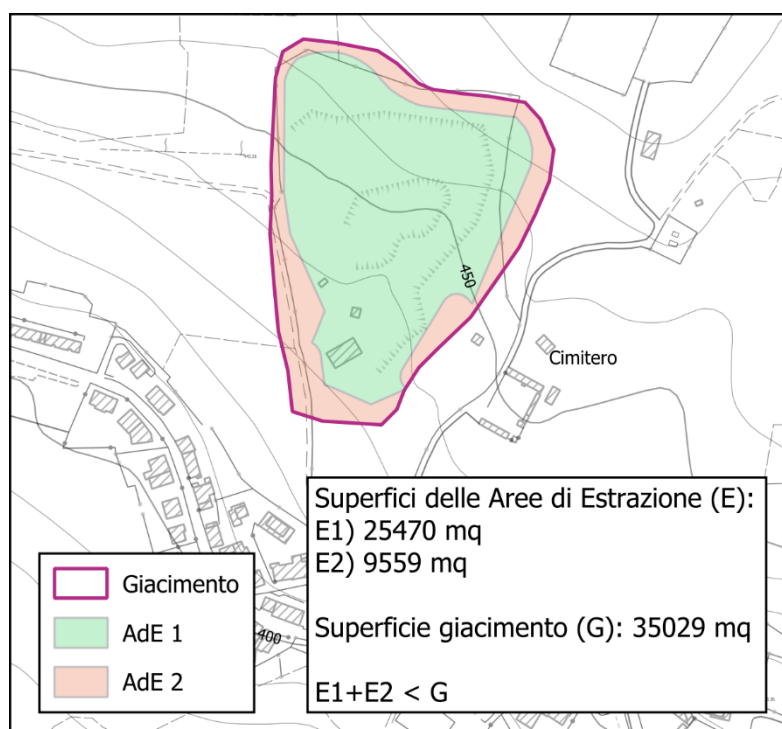


Figura 5.1- Rappresentazione delle nuove ADE 1 e ADE 2 all'interno del perimetro del giacimento

In coerenza con il progetto di coltivazione della cava autorizzato l'ADE1 comprende i precedenti (ADE) comparti SB6a e SB6b del piano attuativo vigente e rimangono valide a tutti gli effetti prescrizioni e modalità di coltivazione e ripristino contenute nella autorizzazione in corso di validità; l'ADE2 comprende il comparto Sbc (fascia di mitigazione degli impatti) dove la coltivazione potrà essere eseguita solo dopo presentazione di specifica variante all'autorizzazione SUAP n.85/2011 ai sensi dell'art. 23 della L.R. 35

5.2 Volumetrie residue – Obbiettivo di produzione sostenibile

Comprensorio 16 – Arenarie fiorentine - Giacimento 09048033075001

Tabella riepilogativa quantitativi autorizzati/estratti/residui

	Arenarie usi ornamentali	Blocchi da scogliera
<u>Ops 2019/2038 da PRC</u>	<u>Mc 81,236</u>	
Quantitativo Autorizzazione Suap 85/2011	mc. 43,000	64,500
Quantitativo escavato al 31/12/2024	mc. 5.833	31970
Quantitativo residuo autorizzazione in corso scadenza 2031	mc. 37.167	32,530
Obbiettivo di produzione sostenibile del giacimento del POI	mc. 44.069	

Il quantitativo residuo estraibile pari a **mc. 44.069 di arenarie ad uso ornamentale** dovrà essere oggetto di nuova autorizzazione all'escavazione seguente a specifica variante al POI.

5.3 Prescrizioni ed indicazioni

Nel progetto di nuova coltivazione dovrà essere garantita una resa non inferiore al 25% della produzione di volume commercializzabile di progetto. In relazione alle caratteristiche litologiche e geologico strutturali del giacimento e dello stato di fratturazione locale degli strati di arenaria potranno essere documentate percentuali inferiori comprese fra il 20% ed il 25%. Ai fini della resa di cui sopra possono essere computati fino al 10% dei materiali derivati impiegati dall'industria per la realizzazione di prodotti sostitutivi dei materiali da taglio.

Nelle nuove autorizzazioni i progetti di coltivazione sono corredati da specifico studio e crono programma attestanti la percentuale di produzione dei materiali di taglio, dei relativi derivati dei materiali derivanti da lavori di scoperchiatura, preparazione dei fronti e per la risistemazione ambientale e di messa in sicurezza non commerciabilizzabili.

5.4 Le regole per lo sfruttamento sostenibile dell'area estrattiva

Con la modifica del Piano Operativo conseguente alla fase di consultazione sono state variante ed integrate le NTA del Piano inserendo specifiche norme inerenti lo sfruttamento sostenibile della risorsa in relazione all'attività in corso ed all'eventuale ampliamento della stessa alla ex fascia di mitigazione degli impatti, ora ADE 2.

Per quanto riguarda lo sfruttamento del residuo quantitativo disponibile nel giacimento si rimanda alla futura specifica variante urbanistica ed allegato processo valutativo.

5.5 Aree annesse al sito estrattivo

Come già detto l'autorizzazione in corso di vigenza contempla la presenza delle seconde lavorazioni all'interno dell'area del Giacimento. Il gestore della cava ha presentato una osservazione al POI chiedendo all'amministrazione comunale di

individuare in tempi adeguati un'area dove poter localizzare, nella ipotesi di ampliamento dell'attività di cava, le attività di seconda lavorazione.

Preso atto che tale individuazione non è contenuta nel presente Piano (la procedura inerente le previsioni di nuovo consumo di suolo non urbanizzato è stata effettuata, coerentemente con la versione della LR 65/2014 in vigore al momento dell'avvio del procedimento del POI, all'interno del Piano Strutturale Intercomunale Valdisieve) la futura Variante al POI dovrà necessariamente contemplare tale individuazione attivando, se del caso, le procedure previste dall'art. 25 della LR 65/2014.

5.6 Siti dismessi

La versione adottata del POI contiene all'art. 2.11 delle NTA l'individuazione dei siti inattivi; lo stesso articolo, al comma 2 conferma l'assenza di ripresa delle attività estrattive come pure l'assenza di situazioni che necessitano di interventi di recupero e riqualificazione ambientale. Si conferma pertanto quanto già definito nella versione adottata.

6. VinC.A

Poiché nel territorio interessato dal Piano Operativo Intercomunale rientrano aree afferenti alla Rete Natura2000, il procedimento di VAS del POI è stato accompagnato anche da uno Studio per la Valutazione di Incidenza (VINCA). L'attività estrattiva della cava Momo a Santa Brigida ricade in parte nella ZSC "Poggio Ripaghera – Santa Brigida".

Nella versione adottata, per quanto attiene la VINCA, è stata presa in considerazione l'attività estrattiva in essere, prendendo a riferimento l'autorizzazione SUAP n. 85 del 03.10.2011 e in coerenza con quanto definito nelle varianti n. 3 del PSI (DCC n. 36/2009) e n. 6 del RUC (DCC n. 66/2009), tale area è stata divisa in 3 sub aree a diversa destinazione. Su tale impostazione è stata analizzata la Valutazione di incidenza che ha concluso che non ci sono effetti sugli obiettivi di salvaguardia e di tutela degli habitat e specie di interesse conservazionistico presenti nella ZSC "Poggio Ripaghera – Santa Brigida". Tale conclusione è stata confermata anche dal Decreto Dirigenziale Vinca n. 28547 del 29.12.2024, che in base alle informazioni fornite nella VINCA e ai successivi approfondimenti, dichiara che il POI dei comuni di Pontassieve e Pelago non determinerà incidenze significative, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti Natura2000, dettando alcune condizioni che saranno implementate negli elaborati del POI prima dell'approvazione finale.

Le osservazioni pervenute in fase di consultazioni, successive all'adozione, richiedono una rimodulazione e perimetrazione delle ADE, rispetto a quanto definito con le varianti al RUC sopracitate. Tali variazioni comportano, in sintesi, la eliminazione delle 3 subaree con diversa destinazione e l'individuazione di 2 ADE come indicato nella figura seguente.

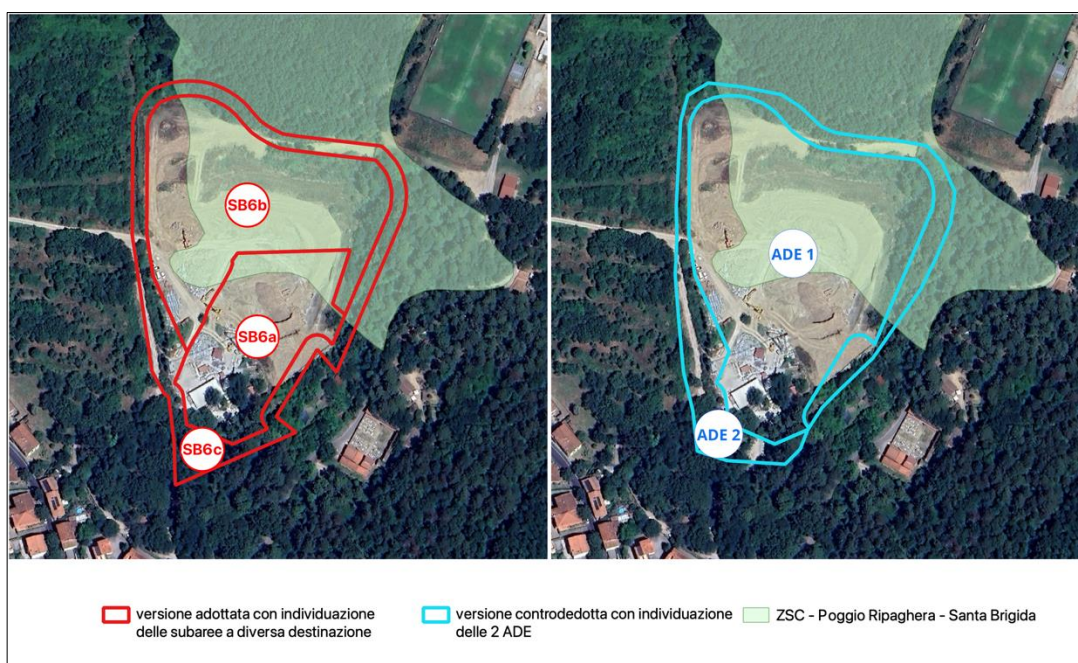


Figura 6.1- Raffronto individuazione Subaree da RUC e nuove ADE

L'ADE 1 corrisponde alle originali subaree SB6a e SB6b, in cui al momento sono in atto le attività di estrazione, mentre l'ADE 2 corrisponde alla subarea SB6c, originariamente individuata come "fascia perimetrale di mitigazione" opportunamente adeguata localmente alla perimetrazione del giacimento individuato dal PRC. Poiché la perimetrazione dell'area di cava al momento attiva non è modificata dalla versione adottata, la VINCA risulta confermata. Qualsiasi modifica dell'attività estrattiva attuale dovrà essere accompagnata da variante all'autorizzazione SUAP n. 85/2011 ai sensi dell'art. 23 della LR 35/2015 e dovrà essere redatta la relativa Valutazione di Incidenza allo scopo di valutare le possibili interferenze con le misure e gli obiettivi di conservazione del sito ZSC "Poggio Ripaghera – Santa Brigida". Tali aspetti sono definiti anche nelle NTA all'art. 2.10.

Le considerazioni esposte nel presente paragrafo sono riportate anche nell'elaborato QV.2 - Studio per la Valutazione di Incidenza che accompagna la VAS del POI, al capitolo 4.3.

7. Elaborati del POI modificati in recepimento ai contributi e osservazioni inerenti l'attività estrattiva:

Per effetto di quanto sopra descritto sono modificati i seguenti elaborati del POI adottato:

Inserimento presente relazione quale nuovo allegato alla Relazione Generale

Art. 2.10 Nta

Elaborato Qp 1.1. - Territorio rurale – disciplina delle trasformazioni

QC.IG.REL_ Relazione geologica, idraulica e sismica

QV1 Rapporto Ambientale

QV.2 Studio per la Valutazione di Incidenza